

Riflessioni conclusive

*S.E. Mons. Gianni Ambrosio**

La Chiesa è per la scuola

Il titolo del nostro laboratorio è stato preso molto sul serio da tutti i partecipanti al nostro incontro, in primo luogo dal card. Angelo Bagnasco, che ringraziamo per la sua lucida e appassionata relazione, dagli altri relatori e dai gruppi di studio.

La Chiesa è per la scuola, perché la Chiesa ha a cuore i ragazzi e i giovani, ha a cuore la famiglia, ha a cuore la società intera. La Chiesa è per la scuola, per tutta la scuola, perché la scuola fa parte – una parte decisamente essenziale – del bene comune: la scuola è un bene primario che concorre a costituire quel ‘capitale umano’ risorsa fondamentale per il futuro dei giovani e per il futuro della società intera.

La Chiesa è per la scuola, perché la missione educativa è questione fondamentale che riguarda tutti, la società, la famiglia, lo Stato, la Chiesa.

La Chiesa è per una scuola che sia all’altezza dei tempi che viviamo, una scuola che abbia al suo centro l’educazione dei ragazzi e dei giovani e sia capace di offrire una formazione integrale e armonica.

La scuola va quindi sostenuta, valorizzata e rinnovata, perché possa garantire una visione alta della vita e assicurare lo sviluppo di tutte le dimensioni della persona considerata nella sua unità e totalità.

Per una nuova autorevolezza della scuola

La nostra società italiana è, a volte, distratta rispetto alla scuola, come anche rispetto alla famiglia. Spesso manca, purtroppo anche nelle classi dirigenti, una cultura della scuola, una stima convinta del valore educativo della scuola. Spesso manca pure la percezione dell’importanza decisiva dell’istruzione per la vita civile e economica. Ma se questa è la realtà in cui viviamo e operiamo, non possiamo fermarci al lamento. Tutti siamo chiamati, a partire dalla stessa scuola, a trovare insieme le strade per vincere l’ignoranza o la distrazione o l’indifferenza. Siamo chiamati ad individuare e promuovere nuovi modi per dare senso, significato e dignità all’esperienza scolastica.

Rispetto a un’opinione pubblica spesso fuorviata da visioni distorte e riduttive, rispetto a un contesto culturale segnato da tendenze individualistiche

* Vescovo di Piacenza-Bobbio e Presidente della Commissione Episcopale per l’educazione cattolica, la scuola e l’università.

e scettiche, è necessario far emergere chiaramente la dimensione educativa della scuola collocando al centro lo studente. È la questione centrale: lo scarso interesse per la scuola dimostra lo scarso interesse verso i giovani e verso il loro futuro. E dunque verso il futuro del nostro Paese. Per superare questa tendenza, occorre l'impegno di tutti per affrontare ogni questione a partire dal giovane e dalla sua formazione.

La formazione scolastica contribuisce allo sviluppo della persona attraverso i percorsi disciplinari: insieme alle competenze, la scuola deve allora valorizzare l'aspetto educativo. È la vera sfida di oggi e di domani. La riappropriazione dello specifico ruolo educativo e formativo da parte della scuola e dei docenti poggia sulla consapevolezza che l'educazione non è avulsa da tutto ciò che attiene all'insegnamento e all'apprendimento.

Nello stesso tempo occorre favorire una 'comunità educante' in cui la relazionalità e le dinamiche motivazionali alimentano i meccanismi dell'apprendimento e si traducono in crescita umana e culturale da parte di tutti, da parte dei docenti e degli studenti, come anche da parte della famiglia, che è, e resta, l'ambito primario, fondamentale dell'educazione dei figli.

Un sistema unico

Occorre ricordare che attualmente in Italia esiste un unico sistema nazionale di istruzione (organizzato dalla già citata legge 62/2000). Esso è costituito dalle scuole statali, dalle scuole degli enti locali, dalle scuole paritarie, dalle rare scuole private, con modalità diverse a seconda della forma giuridica, cui si aggiunge il variegato mondo della formazione professionale.

Il sistema è unico. E noi, come cittadini e come cristiani, siamo impegnati per far sì che l'intero sistema possa migliorare. Sappiamo che il sistema scolastico italiano è sostanzialmente positivo, con livelli eccellenti, grazie al lavoro di dirigenti scolastici capaci e di validi insegnanti e con il contributo di genitori attenti all'educazione dei loro figli.

Ma sappiamo che si può e si deve migliorare, da parte di tutti, anche perché esistono situazioni scolastiche che presentano un certo degrado educativo e relazionale, prima ancora che didattico, e soprattutto perché la situazione educativa richiede un'accresciuta responsabilità da parte di tutti gli attori in gioco, a partire, come previsto dalla nostra Costituzione, proprio dalle famiglie.

Serve la consapevolezza che sono necessarie più risorse per la scuola. Non solo di tipo economico – indubbiamente necessarie – ma anche risorse di 'passione educativa'. Nella condizione di difficoltà socio-economica, come quella attuale, vanno decise le priorità per il presente e per il futuro: è particolarmente urgente un adeguato investimento sulle 'risorse umane'. Una corretta valutazione del sistema scolastico italiano, anche in rapporto ai sistemi

scolastici degli altri Paesi, può servire a individuare le vere necessità del sistema scolastico e a sensibilizzare chi, a diverso titolo, ha responsabilità di *governance*.

L'alleanza educativa

La scelta strategica va nella direzione di un patto educativo di corresponsabilità, tra scuola e famiglia in primo luogo, coinvolgendo le agenzie educative del territorio, con la partecipazione non solo delle specifiche figure adulte del mondo della scuola (dirigenti, personale docente e non docente, genitori), ma anche del territorio che con la scuola è in dialogo (enti locali, associazioni culturali e di volontariato, parrocchie, oratori, associazioni sportive).

Questa sinergia dà vita a un sistema formativo integrato, con la centralità degli alunni, con il riconoscimento della famiglia come interlocutrice diretta della scuola, con il servizio dei docenti sostenuto e stimolato in primo piano dalle famiglie e, più generalmente, dalle diverse istanze presenti nel contesto sociale.

Questo dialogo con il territorio favorisce la partecipazione, la cittadinanza, la convivenza civile, la legalità. Ma favorisce anche un approccio alle varie discipline più legato alle domande di senso, all'esperienza di vita, e pertanto motivante, inserito in quella dimensione educativa che è sottesa a qualsiasi percorso disciplinare e interdisciplinare validamente impostato

La scuola cattolica

L'impegno cattolico nella scuola e nella formazione professionale assume molte forme, da quelle legate ai soggetti (insegnanti, studenti, genitori) a quelle legate agli enti (scuole, istituti e così via).

L'interesse per tutta la scuola significa anche interesse per ciascuna componente e per il particolare impegno nella scuola, che è rappresentato dalla scuola cattolica. Qui è richiesto un maggiore investimento, anzitutto di fiducia e di passione, e anzitutto da parte nostra. Più fiducia e più passione si traducono in un concetto semplice: più capacità di rete, da fare a vari livelli. Occorre anzitutto incoraggiare la creazione di reti tra le scuole paritarie e quelle statali, per un sistema di scuole pubbliche. La capacità di adattarsi al territorio – che costituisce da secoli una grande risorsa per la Chiesa – deve essere rinnovata e potenziata.

Ci vuole poi una capacità di collaborazione amichevole tra le varie scuole cattoliche. La nostra fiducia deve superare quelle forme di diffidenza e di gelosa salvaguardia delle prerogative, che a volte minano la capacità di collaborare al grande progetto dell'educazione cristiana.

Infine è opportuna la collaborazione tra le scuole e le comunità diocesane e parrocchiali, su cui si è insistito a più riprese anche nel corso di questo laboratorio. Anche per questa ragione la Commissione Episcopale per

l'educazione cattolica, la scuola e l'università sta preparando una *nota pastorale* sul rapporto tra scuola cattolica e Chiesa locale, che speriamo possa essere pubblicata nel giro di un anno. Sarà un'occasione per rilanciare questo discorso: ogni impresa cattolica infatti vive se si innesta nella Chiesa, e la Chiesa può far crescere le proprie opere solo se le cura con amore.

Autonomia per la libertà di scelta

Il nostro lavoro ha riguardato alcune parole-chiave, che non sono certo, come è stato detto sin dall'inizio, le uniche possibili. Il laboratorio ci ha portato a vedere con chiarezza due punti di sintesi, dai quali ripartire per il percorso futuro: l'autonomia e la libertà di scelta.

Sono questioni già elaborate, non solo negli interventi e nelle relazioni, ma anche in queste conclusioni. E tuttavia giova richiamarle, nel momento in cui ci apprestiamo a guardare avanti.

Come diceva il card. Angelo Bagnasco nella sua relazione introduttiva, «l'autonomia dovrebbe permettere alle scuole di svolgere sempre meglio il proprio ruolo di servizio pubblico». Le scuole – tutte le scuole – devono essere autonome, senza avverbi di grado: l'autonomia dovrebbe essere la condizione normale, non l'eccezione. Questo non comporta una diminuita responsabilità da parte dello Stato, anzi richiede un maggiore impegno: come ben sa chi educa, cura e attenzione verso un soggetto autonomo richiedono più impegno che il controllo su un apparato esecutivo.

L'autonomia rappresenta un passo concreto verso la realizzazione di un sistema scolastico nel quale la libertà di scelta dei genitori sia effettivamente possibile. Sarebbe senza dubbio ironico che quella stessa libertà di scelta che invociamo nel momento di acquistare beni o servizi non sia riconosciuta ai genitori che vogliono educare i propri figli. Se i figli, come concludeva con grande efficacia il card. Angelo Bagnasco, «dopo essere stati generati nel corpo hanno il diritto e chiedono di essere generati nello spirito», dobbiamo avere il coraggio di trarre le debite conseguenze. Non possiamo pensare che la libertà dei genitori sia salvaguardata se, quando si preoccupano dei propri figli, possono scegliere tra diversi modelli di telefonini ma non tra scuole diverse. Sulla strada dell'autonomia e della libertà di scelta e nella collaborazione tra i diversi soggetti, possiamo intraprendere un cammino che ci avvicini alla scuola che i padri costituenti avevano immaginato per la nostra nazione.

Sono prospettive ampie, che si scontrano con resistenze radicate: più di una volta in passato germi di rinnovamento sono stati spenti. Eppure proprio la difficoltà del momento presente ci spingono a non cercare di fermarci o di rinchiuderci nella difesa di posizioni anguste. Dobbiamo invece diffondere i risultati di questo laboratorio – anche la nostra viva fraternità nella Chiesa – a tutti: per questo il percorso che ci attende interpella da un lato le diocesi,

dall'altro associazioni e federazioni, che sono invitate a rendere concreta questa visione tra i soggetti che rappresentano.

Un percorso aperto

L'educazione è anche un'avventura, un rapporto nel quale ci si espone in prima persona, sapendo che il risultato non è garantito. Questo atteggiamento è al cuore del rapporto educativo: così dobbiamo comportarci con tutto il popolo italiano, al quale trasmettere il nostro amore per la scuola. Il messaggio del laboratorio non può essere quindi un punto di arrivo: il suo essere aperto a sviluppi futuri non è una circostanza accidentale, ma il nostro voler dimostrare coi fatti quello che abbiamo detto.

Le prossime tappe di questo percorso vedranno un passaggio importante nelle *Settimane sociali*, che a settembre si terranno a Torino. Non è un caso che proprio quando si parla di famiglia si voglia parlare anche di scuola.

Sarà anche opportuno organizzare eventi sul territorio, in un'ottica di assunzione di responsabilità, di collaborazione, di testimonianza. I soggetti potranno essere, oltre che le comunità diocesane e parrocchiali, le associazioni e le federazioni, alle quali viene chiesto di riprendere, arricchire e far crescere questo insieme di idee, anche attraverso la diffusione di 'buone pratiche'. Possono essere attuate nuove iniziative, ma sarà anzitutto importante far convergere e coordinare quanto viene già fatto attorno a questo percorso comune.

Abbiamo di fronte un lungo lavoro, ma anche la consapevolezza di non essere soli in quest'opera. Siamo stati preceduti e siamo tuttora accompagnati dai grandi santi educatori: è in comunione con loro che affidiamo le nostre opere all'intercessione di Maria, Sede della Sapienza.